SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 292
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
9-10 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli incidenti di Tunisi
nel quadro della situazione europea dominata dal ferreo Asse Roma-Berlino

La serena fermezza del popolo italiano - I rapporti franco-tedeschi e la Nota della "Informazione Diplomatica,, L'eco nei giornali parigini - La battaglia di Daladier

Tunisi, venerdì sera.

L'atteggiamento della teppaglia rossa d'un lato e, d'altro campo, la ormai palmare, conclamata disparità di trattamento messa in opera dall'autorità francese, vanno creando una situazione che, sempre maggiormente aggravandosi, sta per toccare i limiti della insostenibilità nei confronti dell'elemento italiano qui residente.

Come ieri l'altro, anche ieri si sono dovuti registrare incidenti.

Le dimostrazioni erano divise in due parti: quella italiana, durante la quale i nostri connazionali hanno sfilato cantando «Giovinezza» ed inneggiando al Duce; in questo caso la polizia è intervenuta brutalmente, operando arresti, caricando la folla, picchiando. Poi è stata la volta degli antifascisti che, aizzando studenti francesi e marmaglia, hanno fracassato i vetri delle [illegible] italiane.

Soltanto in seguito a formale richiesta del Console generale tutte le vie che conducono al Consolato erano sbarrate dalla forza pubblica col concorso di truppe. Le misure sono valse a impedire che le colonne di dimostranti potessero avvicinarsi al Consolato e alla redazione del giornale L'Unione, ma non sono riuscite a reprimere atti di violenza contro gli italiani isolati, nè una sassaiola contro le vetrine dell'Unione di pubblicità, presa particolarmente di mira perchè espone un ritratto di Mussolini.

Un gruppo di antifascisti è stato affrontato in via Portogallo da alcune decine di italiani, quasi tutti siciliani, e messo in fuga dopo un violento parapiglia. Si deve all'esemplare sangue freddo della comunità italiana se i tumulti odierni non hanno avuto conseguenze funeste. Purtroppo la tensione si va acuendo. Decine di italiani sono in carcere, arrestati senza plausibile motivo.

Come è facile immaginare, i giornali estremisti aizzano la piazza e nello stesso tempo invocano dalle autorità misure di rappresaglia così dette legali. Gli animi sono molto eccitati. Rinforzi di guardie mobili fatti venire da Costantina giungeranno stanotte. [illegible]

Molti sono gli italiani arrestati; fra loro [illegible] Rey, presidente della Società sportiva «Italia», e altri fascisti e combattenti. Per lo stesso motivo, e senza che fosse implicato nel parapiglia, è stato portato alla polizia e trattenuto il signor Vespri, impiegato al nostro Consolato.

Le truppe francesi sono state consegnate nelle caserme, in attesa degli sviluppi della crisi italo-francese. Pattuglie di guardie mobili percorrono le vie di Tunisi coadiuvando la polizia nel servizio d'ordine.

Notizie dall'interno del Paese dicono che manifestazioni anti-italiane si sono svolte anche in centri minori.

La nuova conferma della solidità dell'Asse Roma-Berlino

L'eco nella stampa francese

Parigi, venerdì sera.

Tutti i commenti del giorno sono [illegible] alla Nota dell'*Informazione Diplomatica*. Essa è giunta in tempo e, come avviene sempre agli atti che emanano da Roma, reca nella situazione un elemento chiarificatore, preciso nel suo significato e leale nei suoi fini.

In primo luogo il documento dimostra che i dirigenti della politica fascista e — tutto il Popolo italiano — hanno i nervi a posto. Malgrado gli attacchi e le provocazioni e le violenze di cui il nostro Paese è stato oggetto e di cui continua ad essere oggetto, il giudizio italiano, anche sugli avvenimenti dei quali la Francia è parte attrice, non si lascia influenzare da sentimenti e risentimenti passionali. Il giudizio italiano rimane obiettivo, comprensivo e perfettamente lucido: è un segno questo di padronanza e quindi di forza.

Una menzogna

La padronanza richiede serenità, indipendenza, autonomia di giudizio. A Parigi succede che, quando qualsiasi ambiente politico e giornalistico crea un cliché esso viene passato da una mano all'altra e nel modo più lecito fa il giro di tutta la capitale come moneta corrente.

Uno di tali «cliché» ha diffuso l'insinuazione che il discorso Ciano e le manifestazioni conseguenti dei deputati fascisti hanno avuto luogo intenzionalmente il giorno scelto in Francia per effettuare lo sciopero generale. Menzogna sciocca.

Partendo da false premesse, si arriva inevitabilmente a strane conclusioni. L'Italia [illegible] vivamente, sinceramente che la Francia si consolidi nel campo sociale e nell'ordine politico. La soggezione al comunismo è stata finora la principale delle cause che hanno impedito alla Francia di fare una politica di comprensione e di collaborazione.

Il *Matin* rileva prima di tutto che la Nota dell'*Informazione Diplomatica* reca una smentita alla voce tendenziosa che la dichiarazione franco-tedesca non era stata accolta favorevolmente in Italia. Indi pretende che, per un verso, la Nota è negativa, in quanto non contiene alcuna allusione alla situazione tunisina, la quale «è rapidamente diventata il problema europeo più bruciante dell'epoca attuale». Mentre invece il lato positivo è «l'approvazione data dal Duce alla politica estera seguita da Giorgio Bonnet».

Il *Journal* trae dalla Nota tre rilievi: [illegible] il primo l'Italia è stata tenuta perfettamente al corrente della preparazione diplomatica delle conversazioni franco-tedesche; in base al secondo l'affermazione che Roma non crede alla pace perpetua nè alla cristallizzazione di interessi e situazioni speciali [illegible] tutto il suo valore, all'indomani della manifestazione dei Deputati fascisti alla Camera; col terzo rilievo si stabilisce che «il Governo italiano approva implicitamente la politica estera del Governo francese, poichè esso constata con rincrescimento che la politica di Bonnet incontra una violenta ostilità in molti ambienti francesi».

Tale violenta ostilità si riscontra oltre che nei giornali rossi anche nell'*Epoque*, la quale afferma che «la dichiarazione di Parigi è stata firmata nell'equivoco».

Tra le tante elucubrazioni solo una constatazione esatta emerge e di cui la stampa francese si dimostra molto impressionata e cioè che l'Asse Roma-Berlino è più che mai solido, più che mai attivo e che esso ha funzionato nel modo più perfetto, sia trattandosi dell'accordo italo-inglese, sia trattandosi dell'accordo franco-tedesco. L'*Informazione Diplomatica*, mettendo in guardia chi di ragione contro le illusioni pietose, ha voluto prevenire che l'Asse funzionerà in modo perfetto e a pieno rendimento domani e sempre, come ne danno garanzia «la natura, lo stile, lo sviluppo politico dei due Stati». Mentre ciò dovrebbe apparire naturale anche ai francesi, essi si dimostrano sconcertati, perchè la stampa tedesca ha preso posizione con la sua maniera brutale a favore delle rivendicazioni italiane.

Discussioni alla Camera

Alla Camera prosegue la discussione delle interpellanze sulla politica generale. Ha ragione il *Figaro* di scrivere: «impressione grigia e confusa. Il ministro delle Finanze ha pronunciato in questo [illegible] la difesa della sua politica economica e finanziaria». L'on. Daladier parlerà nel pomeriggio. Si conferma la previsione che il Governo otterrà una sostanziale maggioranza. La posizione del Ministero si è un pochino migliorata nelle ultime ore, perchè il Ministro delle Finanze [illegible] del Capo del Governo, ed addolcire un po' i suoi rigori fiscali; in seguito a ciò l'atteggiamento già ostile del [illegible] si è fatto più conciliante. Il *Figaro* si augura che si formi alla Camera una maggioranza antimarxista e che il Governo si appoggi decisamente su di essa. Solamente l'ombra di un Governo socialista, sui sentieri del potere basterebbe a far cadere la Francia nel caos da cui tenta di uscire.

Poichè tutto deve finire, anche le agitazioni conseguenti le sanzioni inflitte dal Governo e dagli imprenditori si vanno affievolendo.

F. d. P.

Abbandonato dai marxisti

Questi due carristi nazionali esaminano un carro armato sovietico abbandonato dai rossi nella precipitosa ritirata sul fronte dell'Ebro

ULTIMA ORA

Stasera Daladier invocherebbe l'unione dei partiti

«I francesi che vogliono salvare la Nazione debbono considerarsi in istato di mobilitazione permanente»

PARIGI, venerdì, ore 15.

La Camera francese ha ripreso alle 10 di stamane la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

L'interesse della giornata risiede nel discorso che pronuncierà in serata il Presidente del Consiglio, ripetendo — a quanto si assicura — che, dinanzi alla gravità della situazione non vi è possibilità di scelta fra programmi e gruppi. Secondo il Capo del Governo francese infatti non si è più un problema di maggioranza, ma un problema nazionale: quello della salvezza del Paese. Occorre che tutti i francesi che vogliono salvar la Nazione si considerino in istato di mobilitazione permanente.

Daladier farà pure accenno allo scioglimento della Camera. Verrà presentata dal gruppo radicale una mozione di fiducia al Governo; nei corridoi di Palazzo Borbone si prevede una maggioranza dai trenta ai cinquanta voti per il Governo

Gravi inondazioni causate dall'Eufrate

Quaranta scomparsi

Aleppo, venerdì sera.

Giunge notizia che gravi inondazioni causate nel nord della provincia dalla piena degli affluenti dell'Eufrate hanno isolato il territorio dal resto del paese. Quaranta persone sono scomparse. Sono stati ricuperati fino ad ora nove cadaveri.

Un criminoso progetto
a danno di italiani e tedeschi rivelato dal "Giornale di Sicilia,,

Palermo, venerdì sera.

Il Giornale di Sicilia riporta stamane interessanti dichiarazioni fatte ad un suo redattore da lavoratori italiani di Trapani, espulsi dalla Tunisia per avere tenuto alta la fiamma della loro italianità.

«Lo stato già noto di disagio nel quale vivono gli italiani residenti in Tunisia per le oppressioni della canaglia giudaico-comunista francese — scrive il giornale siciliano — trova conferma nel fatto inoppugnabile che molti nostri connazionali, dopo aver dato alla terra ed alla prosperità del così detto Protettorato francese le migliori proprie energie, sono costretti a fuggire verso la Patria ospitale per evitare di trovarsi irrimediabilmente affamati.

A colloquio col profugo

«Il camerata Leonardo Barbara dopo ben trent'anni di permanenza in Tunisia è stato costretto a trovare rifugio nell'accogliente grembo della Madre Patria. Egli ha dovuto infatti lasciare il suolo tunisino, insieme alla moglie ed a ben cinque figli, tutti in tenera età. Abbiamo incontrato il nostro concittadino, che è ospitato temporaneamente in casa di conoscenti in via Galvano. Egli ci ha narrato, con ricchezza di particolari, la sua triste storia, e nei suoi discorsi abbiamo scorto una fiamma d'italianità che gli arroventa l'anima e sa creare da un operaio un invincibile soldato. Il Barbara ha lavorato per 25 anni in Tunisia, ma, in seguito alla continua oppressione, è stato costretto a riparare a Bona, dove però non ha trovato miglior aria.

«In Tunisia lo si voleva in qualunque modo naturalizzare francese e le mire venivano estese alla sua prole. È inutile dire che le proposte assurde, con tutte le allettanti promesse, hanno indignato il nostro concittadino, il quale ha dichiarato apertamente non soltanto che non sarebbe mai divenuto francese, ma che avrebbe educato anzi i suoi figli al culto della Patria.

«Rifugiatosi a Bona, il Barbara trovò tre anni addietro lavoro quale autista presso una grande impresa francese di trasporti.

«Per i primi tempi non fu molestato, ma dopo le sue creature furono ancora prese di mira. Si voleva farne dei francesi non solo, ma si pretendeva inutilmente che il padre li iscrivesse alle scuole francesi, invece che in quelle italiane. Le cose procedettero più o meno bene, fino all'epoca delle sanzioni, ma quando i francesi conobbero in pieno la vera forza del Popolo italiano, allora le angherie non si contarono più. La conquista dell'Impero ha maggiormente accresciuto l'odio contro le nostre maestranze. Fu in tale periodo di gloria fulgidissima per la nostra Patria, che il Barbara venne invitato dai propri datori di lavoro a naturalizzarsi francese, pena il licenziamento.

«Fra le due vie il nostro concittadino, dando prova di fede ardentissima di amor patrio, preferì il licenziamento. E cominciò allora una vita di stenti, di privazioni, di sacrifici eroici.

«Dovendo sfamare le sue cinque creature, il nostro concittadino ha fatto tutto quello che ha potuto, ma in questi ultimi tempi ha compreso che non c'era di meglio che ritornare in Patria. Con gli aiuti apprestati dal nostro Consolato ha raggiunto Tunisi, ma anche durante il viaggio ha dovuto subire ogni sorta di soprusi e di offese.

«Da Tunisi il nostro concittadino colla moglie Pasqualina Bamolli e con i suoi cinque figli, rispettivamente dai dodici ai due anni, ha raggiunto Trapani, dove egli ebbe i natali, e dove è stato subito avviato al lavoro.

L'insano progetto

«Altro nostro concittadino, valoroso mutilato di guerra, ha dovuto abbandonare il suolo tunisino per riparare a Trapani, insieme alla moglie ed ai suoi sette figli. Di quest'altro camerata narreremo [illegible].

«Intanto dai cari trapanesi scacciati abbiamo potuto apprendere altre notizie che vale la pena di divulgare, non fosse altro che per convalidare sempre più le notizie giunte in questi ultimi giorni.

«Tale Lo Castro, che gestiva un forno, dopo essere stato tollerato a lungo, ha avuto un'intimazione precisa: «O ti fai francese o perdi tutto».

«Il nostro fiero camerata ha preferito rovinare sotto i suoi occhi quanto costituiva tutto il suo bene e la fonte unica ed onesta della sua vita.

«Le angherie non sono però limitate ai soli italiani: i tedeschi, che sono in Tunisia, sono pure oggetto di continui maltrattamenti. In occasione dei fatti di Cecoslovacchia i francesi che, a quanto sembra, non riposano tranquillamente, erano giunti al punto di decidere di concentrare a viva forza tedeschi e nostri connazionali attorno alle fortificazioni, ai depositi di carburante ed alle stazioni ferroviarie, per evitare una eventuale opera di distruzione da parte della nostra armata aerea, giacchè in tal caso ci sarebbe stato un vero massacro di innocenti.

«Intanto alla frontiera con la Libia si inviavano continuamente diecine di migliaia di soldati, naturalmente tutt'altro che francesi, ma senegalesi e coloniali.

«Nessuna lagrima ha inumidito gli occhi dei nostri intervistati: in tutti è una fierezza che ci inorgoglisce e che ci rende vieppiù solidali con i nostri fratelli.

Il nome di «Tunisino»

a una nuova torpediniera francese

Parigi, venerdì sera.

Il Ministero della Marina da Guerra ha deciso di dare ad una nuova torpediniera il nome di Tunisino. Questa torpediniera fa parte di una serie comprendente le unità Algeriano, Bretone e Corso.

La bieca figura di Berija
nuovo capo della Ghepeù

Dal seminario di Tiflis all'assassinio del Governatore e all'assalto della Banca Il boia silenzioso all'ombra di Stalin

Riga, venerdì sera.

(Tal.) - Confermando la notizia che Jesof si è... dimesso da capo della Ghepeù, perchè Stalin si dimostrò vivamente malcontento dei risultati conseguiti in questi ultimi tempi, i giornali dànno particolari sulla figura e sulla vita del suo successore, Laurentij Berija.

Il nuovo capo della Ghepeù, che succede a Jesof il quale era succeduto a Jagoda, si chiama effettivamente Berija e non ha falsato il suo nome, come ha fatto Stalin, il quale invece si chiama Giuseppe Giugasvili.

Da circa quattro anni a Mosca, collaboratore e vigilatore della vita di Stalin, Berija non ha fatto molto parlare di sè, e deve a questa sua furbizia se oggi ha potuto assurgere da collaboratore quasi anonimo, a Commissario del popolo per l'interno e perciò a capo della Ghepeù e padrone della Lubjanka, la terribile casa il cui solo nome fa tremare tutti i russi che osano pensare anche colla propria testa.

Nel seminario di Tiflis

Berija e Stalin hanno una comune origine: sono tutti e due georgiani, di Tiflis: Stalin è nato nella cittadina transcaucasica di Gori, e Berija in un villaggio alle porte di Tiflis. E tutti e due sono stati per qualche tempo a studiare nel seminario di Tiflis, facendo parte del circolo marxista fondato nel seminario stesso ortodosso. Fino a quando Giuseppe Giugasvili fu impiegato all'Osservatorio meteorologico di Tiflis, fu amico con Berija, che lavorava nella stessa città: si separarono per qualche tempo quando il dittatore odierno andò impiegato alla ferrovia transcaucasica, alle miniere di Baku, e poi a Kantais e Batum.

Berija rimase assai più a lungo a Tiflis capeggiando i marxisti, facendo propaganda sovversiva, osteggiando l'opera di russificazione che vi si andava svolgendo, in contrasto con una specie di tendenza autonomia georgiana. Nella lista dei denunciati al rettore del Seminario quali rivoluzionari e che furono perciò espulsi, si trova anche il nome di Laurentij Berija. Questi si diede presto esclusivamente alla politica, affermandosi come rivoluzionario e terrorista. Intollerante, senza scrupoli, il suo fanatismo settario non conosceva leggi morali, freni legali: il machiavellismo più cinico ed il banditismo criminoso erano le basi di ogni sua attività.

S'inspirava volentieri ai tipi dei personaggi descritti da Turghenieff, di Tolstoi, di Gorki e perciò fu cospiratore ed organizzatore di attentati terroristici, con lancio di bombe, assalti a banche, taglie contro i ricchi proprietari, rapine, grassazioni.

Imprese brigantesche

Nell'assalto in cui, a colpi di bombe restò assassinato Grjasnof, governatore di Tiflis, era presente anche Berija il quale prese parte pure ad altri episodi, quali l'assalto alle vetture che portavano i fondi della Banca di Stato, in Tiflis, nel giugno 1917 con depredazione di un grosso bottino: colpo di brigantaggio organizzato anche da Lenin e da Krassin. In questo terribile episodio si contarono una cinquantina di morti.

Stalin fu sempre amico con Berija, il quale non aspirava ad andare in alto a Mosca, ma preferiva restare lontano dai diretti controlli per fare meglio quel che più gli piaceva: e perciò, manovrando e assassinando gli avversari, rimase sino a quattro anni or sono a Tiflis, capo del partito della Georgia e malleabile alla volontà di Stalin di cui da vero boia eseguiva i mandati, per reggersi a galla con sicurezza. E Stalin che misurava con occhio sicuro quale aiuto e vantaggio avrebbe potuto avere dallo spirito pratico e duttile del [illegible] georgiano, se lo chiamò a Mosca, quale collaboratore di fianco. Berija ch'è furbo, sa benissimo che la caduta di Stalin provocherebbe la caduta del sistema, poichè è un realizzatore pratico e sensibile, e perciò non solo non ha mai mostrato di voler fare qualche cosa contro Stalin, ma gli si è sempre dimostrato fedelissimo e pronto ad ogni cenno.

Tutte le mattine quando Stalin si reca nella sua lussuosa Rolls-Royce dalla tenuta Gorki al Cremlino, c'è Berija insieme ad accompagnarlo o nel cortile ad attenderlo, quale soldato fedele e senza pretese.

La cassetta segreta

Berija conosce la famosa cassetta in cui Stalin ha racchiuso la documentazione che riguarda tutti i capi bolscevichi del passato: documentazione fornita dagli archivi segreti della polizia zarista, la quale seguiva i capi rivoluzionari ed annotava ogni passo che compievano, ogni parola che dicevano. Stalin si serve di questi atti di servizio dei bolscevichi a loro danno, sfruttandoli come mezzi di accusa e prove di indegnità.

Insediandosi alla Lubjanka, è certo che Berija vi resisterà assai più di Jagoda e di Jesof: col suo carattere piuttosto cupo, chiuso, guardingo, non lascierà mai credere di voler figurare per qualche cosa oltre il normale, non darà insomma ombra a Stalin: ed è questo il mezzo migliore per conservarsi la sua fiducia e conservare il posto. Continuerà a fare il boia con quel silenzioso mistero che nella Transcaucasia gli giovava per farsi dei meriti presso l'antico amico, facendo scomparire, senza rumore, quanti non gli andavano a genio o intralciavano le sue mire.

5 milioni sequestrati in casa di un generale sovietico

Una protesta diplomatica presso lo Stato che avrebbe inviato il danaro?

Varsavia, venerdì sera.

Si ha da Mosca che nel corso di una perquisizione operata nell'abitazione del generale sovietico Michailhof sono stati trovati 260 mila dollari — 5 milioni di lire — provenienti da un paese dell'Europa occidentale e un'abbondante corrispondenza che prova in modo schiacciante i rapporti fra il generale e quella potenza. Il Governo dell'U.R.S.S. avrebbe fatto dei passi di protesta presso il rappresentante diplomatico del paese in questione.

IL PUNTO

Dialoghi

Benes e Tafari, leggendo i «Dialoghi sul Tamigi» pubblicati ieri dal «Popolo d'Italia», stupiranno a vedere che qualcuno ha saputo leggere in fondo all'anima loro. «Se io avessi obbedito al mio istinto, dice Benes, io avrei negoziato con Henlein ed avrei finito per accettare i famosi otto punti di Karlsbad. Si salvava lo Stato ed io sarei ancora nel castello presidenziale di Praga». E conclude: «Il paradosso della situazione è questo: che, se una Cekoslovacchia esiste ancora — sia pure abbastanza riveduta e corretta — lo si deve a Mussolini». Respinti gli otto punti di Karlsbad — città che del resto per lui esisteva solo sotto il nome ceko di Karlovy Vary — Benes dovè sgombrare alla svelta le dorate sale del castello e adesso il successore Hacha gli fa pure l'offesa di preferire a quelle sale troppo ricche di fasto e di ricordi asburgici il modesto appartamento alla periferia di Praga, nel quale ha sempre abitato. Ma a Tafari, per non aver dato ascolto a Mussolini, è andata ancora peggio, riconosciamolo. Ha perso: regno, reggia, moglie, famiglia e quattrini.

Lealtà

Appena in Europa succede qualche cosa di grosso, in Francia — soprattutto se è in causa la Germania — si insinua che l'Italia non ne sapeva niente; ed ogni volta viene dimostrato il contrario. Così è accaduto anche per la dichiarazione franco-germanica di Parigi: l'«Informazione Diplomatica» rimette le cose a posto avvertendo che da parte italiana non v'è stata nessuna sorpresa, in quanto il testo della dichiarazione fu dal signor Ribbentrop comunicato al Duce alla fine di ottobre, ed il Duce giudicò il documento utile ai fini della pace. Da ciò deriva, e ognuno potrà ricavare le conclusioni, che in Francia si è cercato di interpretare in senso ostile all'Italia una dichiarazione che proprio Mussolini approvava nell'interesse della pace. Quando le passioni offuscano l'intelletto, la lealtà diventa una cosa relativa.

Tespi in Grecia

I «Carri di Tespi», iniziativa assolutamente fascista, vengono adottati anche dalla Grecia. Il gesto del Paese che nell'arte teatrale fu maestro al mondo contribuisce ad illustrare un'epoca e a documentare un'amicizia.

Zeta

L'autostrada tedesca attraverso la Cekoslovacchia

100.000 operai al lavoro - 2800 vetture all'ora - Il nastro stradale sarà largo ventun metri

Praga, venerdì sera.

L'annunziata grande autostrada che attraverserà da un estremo all'altro tutta la Repubblica, sarà costruita secondo i modelli più moderni e permetterà senza difficoltà agli automezzi di raggiungere i 150 km. all'ora, costituendo una economia di tempo del 50 per cento e del 30 per cento di carburante.

L'autostrada sarà larga 21 metri e i bivi saranno fuori del livello stradale; la capacità dell'autostrada sarà di 2800 vetture all'ora. Per la costruzione di essa verranno complessivamente impiegati circa 100.000 operai.

I lavori dureranno 2 anni e costeranno 2 miliardi e mezzo di corone.

Sciagura aerea in Olanda

QUATTRO MORTI

Amsterdam, venerdì sera.

Un aeroplano militare della scuola di pilotaggio è precipitato sulla diga di Schiphol e si è incendiato. I quattro membri dell'equipaggio sono deceduti.

Anche gli studenti parigini hanno voluto fare la loro dimostrazione antitaliana. Il grottesco dell'iniziativa si è, però, rivelato nelle grida lanciate nel Quartiere Latino: «Venezia alla Francia!» e «Il Piemonte alla Francia!». E perchè non anche Roma e Bari? Ma, forse, da buoni studenti del Quartiere Latino, non sanno che tra Francia e Piemonte ci son stati secoli di guerre e non conoscono la posizione geografica di Venezia. La cattiva scelta delle città... da rivendicare è dovuta soltanto a questa ignoranza. Grave, però, per degli studenti!

Von Ribbentrop e Guariglia

Durante il ricevimento di ieri, dato all'Ambasciata germanica di Parigi in onore di von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri del Reich si intrattiene con l'Ambasciatore italiano, S. E. Guariglia

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

... con un ennesimo colpo di coda spostò violentemente un cameriere...

Dialoghi col borghese

La riverenza non la facevo come Franchino

Lui, povero diavolo, non ne poteva niente ma, nella mia infanzia, era il ragazzo che più mi stava per traverso nello stomaco. Perchè? Era sempre gentile nelle parole, Franchino, cortese nei gesti, accondiscendente nei giochi, pronto ognora, quando si giocava alla guerra, a prendersi la parte del soldato ed a lasciare a me quella del generale, e, poi, quando si fu più grandicelli, a chiacchierare con la più brutta delle ragazzine che si incontravan in coppia, cedendomi la migliore. E allora?

La vecchia zia diceva...

Chi lo rovinava ai miei occhi era una vecchia zia che me lo portava sempre ad esempio. Franchino si teneva più pulito di me, Franchino non fischiettava e non cantava le canzonette, Franchino aveva sempre la cartella in ordine, Franchino non era smodato nel giocare, Franchino stava composto a tavola, Franchino era educato, e, soprattutto, Franchino sapeva far bene la riverenza!... Quella riverenza, che Franchino tirava alla perfezione, ponendo con eleganza e scioltezza il corpo a squadra, era il piatto più indigesto per me e, soprattutto, quello che più di frequente la vecchia zia mi poneva sotto il naso nelle sue brontolate. Ed io, siccome la riverenza non riuscivo ad impararla, mi rivalevo col non poter digerire il troppo a modo Franchino.

Da grandi, naturalmente, tutto ciò scomparve, tanto più che ognuno infilò strade diverse: io venni a scribacchiare sui giornali, e lui, laureatosi in Legge, si mise in studio con suo padre, noto civilista.

Lo ritrovai l'altro giorno, mentre con Bioletto entravo in un caffè. Saluti, come stai, e a casa tutti bene, fai carriera e cose del genere. Poi presentazione con Bioletto. «L'avvocato Franco C., il Bioletto delle figurine». Che ti fa Franchino? Flauta un «onoratissimo» tremulo e prezioso e... spara la riverenza! Non quella a squadra perfetta che mi faceva saltare i nervi da ragazzo, ma una cosa molto simile: invece d'un angolo retto, un angolo ottuso, ecc.

... fare degli inchini sotto i portici...

Belli non lo siete!

Mentre Bioletto restava a guardarlo, incerto se prendere sul serio o se ridergli sul viso ben sbarbato, io scattai:

— Ma, Franchino, ancora con la riverenza?

— E che male c'è? — mi chiese, stupito, raddrizzandosi.

— Come, che male c'è? Ma mi dai sui nervi. Non si usa più.

— Non la usano più i maleducati... Intanto non è una riverenza, ma un inchino.

— Chiamalo come vuoi, ma quel movimento lì è accettabile soltanto nella ginnastica da camera, quella che fai al mattino, davanti allo specchio, ascoltandone i comandi dalla radio o leggendoli sul manuale. In altri momenti non si fa più. Il chinare la schiena non è abitudine dei tempi.

— Adesso non esagerare. Mi presenti al signore...

— Prego, vi ho presentati tutti e due.

— Fa lo stesso. Ho l'onore di conoscere Bioletto, un artista arcinoto, un tuo amico e, allora, in segno di rispetto, mi inchino. Chiaro, no?

— Perchè il rispetto reciproco sta nell'inchino o nella riverenza?

— Non solo lì, ma questa è la dimostrazione del rispetto.

— Magari, ma di un rispetto servile e scomodo.

— Scomodo perchè?

— Perchè, se ti capita di conoscere o di salutare qualcuno in un tram pieno, o sotto i portici quando sono affollati, ti trovi nei pasticci. Metterti a squadra dove si sta a stento in verticale è un brutto affare, per te e per gli altri. Pensa, poi, come diventa buffa la cosa alle adunate, su un campo sportivo, in montagna o ai bagni, ovunque, insomma, la vita d'oggi è solita portarci, richiedendo degli atteggiamenti disinvolti, energici, esteticamente accettabili.

— Già, come se l'inchino non fosse accettabile esteticamente.

— E noi — saltò su questa volta Bioletto — Belli non lo siete, piegati in due, col fondo della schiena in aria e il pastrano che si solleva a campana! Ho, anzi, quasi l'impressione che la riverenza abbia un'influenza sullo sviluppo... del fondo della schiena!

— Vi prego, signore, non è per bene quello che dite — s'indignò Franchino.

— Stai tranquillo — ripresi io — pensa solo a quante cose anacronistiche si tira dietro l'inchino: la scappellata, la stretta di mano, il baciamano, il mellifluo complimentismo. Un quartetto che fa scappare solo ad immaginarselo.

Scappò fra la gente

— E, allora, davanti ad una donna come si fa?

— Si saluta senza tirare la riverenza. Stai tranquillo che nessuna signora o signorina, fatta eccezione per qualche tipo d'archivio, ci si arrabbierà sopra. Le tue possibilità di conquista non verranno per niente menomate.

— Mi fa molto male sentirti parlare così — sospirò Franchino — di un'abitudine che è tanto distinta, corretta, di lunga e pura tradizione. Non riesco a capirti, poichè non posso ammettere che tu non sia bene educato.

— Non farti venire l'ernia con simile cruccio. Pensa, piuttosto, a....

Non potei continuare. Franchino aveva visto con la coda dell'occhio due signori che passavano, distinti coniugi classificabili a prima vista, e, con una rapida piroetta, s'era messo in posizione adatta per sparare una bella riverenza ed esibirsi in una profonda scappellata. Il bilancio del movimento fu, per lui, un sorriso di risposta dei coniugi e, per me, un colpo di coda nel ventre e un pestone sul piede. Un «accidenti alle riverenze e alla buona educazione» mi scappò fuori dai denti, senza possibilità di ricacciarlo indietro.

Mortificato, l'anchino si profuse in scuse e... in inchini. Questa volta il colpo di coda toccò a Bioletto che non reagì in modo troppo diverso dal mio. Franchino non ne capiva più niente: balbettava, teneva il cappello in mano e, forse per la forza dell'abitudine, continuava a tirare riverenze.

Era una scena buffissima, da cinematografo, che, però, minacciò presto di diventare tragica quando, con un ennesimo colpo di coda, il nostro uomo spostò violentemente un cameriere che gli passava dietro e provocò il crollo fragoroso di tutto un servizio da tè. Tazze, tazze, piattini, zuccheriera, pasticcini precipitarono sul pavimento, il cameriere divenne paonazzo dalla bile, la cassiera [illegible]

Il direttore e il cameriere, che [illegible] s'era fatta per terra, annuivano col capo.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Il Cristo del Villandre donato alla Mostra torinese della Santa Sindone

Negli scorsi giorni si è largamente parlato dai giornali esteri ed italiani dell'esperimento compiuto dal dott. Villandre di Saint-Jean de Luz su un cadavere, appositamente crocifisso per controllare alcuni dati che emergono dalle impronte della S. Sindone.

L'esperimento sul cadavere doveva provare che un uomo crocifisso coi chiodi nel palmo delle mani sarebbe caduto dalla croce per lacerazione dei tessuti [illegible]; e che il capo non avrebbe dovuto reclinare da un lato, ma perpendicolarmente sul petto.

Perciò [illegible] doveva farsi nel pugnetto delle due mani; ed infatti nella S. Sindone i segni delle ferite e la perdita di sangue sono appunto riferiti al pugnetto e non al palmo. Fu detto che, a norma di questi rilievi, lo scultore Villandre, artista notissimo e di alto valore, aveva scolpito un crocifisso coi chiodi nel pugnetto e il capo reclinato in avanti senza deviazioni: cosa che, in arte, era stata fatta soltanto dal Van Dyck, mentre persino nella famosa crocifissione del Mantegna era seguita l'errata tradizione delle ferite nel palmo delle mani.

Perciò l'esperimento del Villandre, mentre è una prova aggiuntiva ed efficace dell'autenticità della Sindone, indica agli artisti un elemento nuovo nella rappresentazione della crocifissione.

Il Cristo del Villandre così costruito lo possono ora vedere tutti nella Mostra storico-documentaria della S. Sindone in via Piave 14, libera a tutti, poichè l'autore ne inviò una copia al Cardinale Fossati, accompagnata anche da una grande fotografia con ampia dedica illustrativa, ed il Cardinale donò entrambi i lavori alla Mostra della Sindone, che raccoglie anche altre opere d'arte direttamente ispirate alle immagini della preziosa reliquia, fra cui il ritratto di Gesù dipinto dalla Celine, sorella di Santa Teresa; il famoso quadro attribuito al Clovio, ecc. La Mostra, gratuita, è aperta ogni domenica sino a mezzogiorno.

Il gen. Bonaccorsi visita "La Stampa,,

Il generale Arconovaldo Bonaccorsi attuale Comandante dei Battaglioni di M.V.S.N. in Africa Orientale, è giunto a Torino per una breve sosta di servizio. La «vecchia guardia» del Fascismo ricorda il camerata bolognese Bonaccorsi come uno dei più arditi squadristi e comandanti di squadre; le presenti generazioni del Littorio lo conoscono soprattutto per l'eroica azione con la quale contribuì — sotto il nome di Conte Aldo Rossi — alla sollevazione nazionale dell'isola di Majorca, all'inizio della rivoluzione spagnola. Per tale azione il generale Franco gli conferì la medaglia d'oro al Valore.

Stamani il generale Bonaccorsi, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, e fatto visita al Prefetto e al Federale, si è recato al nostro giornale. Accolto e salutato da redattori di Stampa Sera, egli ha minutamente visitato gli uffici, l'archivio, gli apparecchi radioriceventi e per telefotografia, nonchè il salone delle rotative, compiacendosi per la perfezione degli impianti e dell'organizzazione.

Tesseramento al Partito

Nel ricordare che dal 28 novembre hanno avuto inizio le operazioni del tesseramento per i camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A e B, comunico che a partire da domani, sabato, potranno presentarsi per il rinnovo della tessera anche i fascisti i cui cognomi iniziano con le lettere U V W e Z. L'orario dell'ufficio tessere (Casa Littoria, via Principe Amedeo) è il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Questa sera partono due treni per la Mostra del minerale

Questa sera partono da Porta Nuova i due treni speciali organizzati dalla Federazione dei Fasci di Combattimento per la visita alla Mostra autarchica del Minerale italiano a Roma. Si compie così la prima visita di duemila camerati torinesi, alla quale potranno seguire altre. I due treni, che sono completamente esauriti, partiranno col seguente orario: 1° *(treno giallo)*: ore 20,41, binario 3; 2° *(treno azzurro)*: ore 21,55, binario 4.

Figurine della strada

Le penne sui cappelli

I cappelli delle nostre signore, voi sapete, oggi. Ve ne risparmiamo la descrizione. Ma su un elemento di questi cappelli ci soffermeremo qualche poco: le penne.

Attraversiamo un curioso periodo durante il quale le penne tornano a piacere alle donne. Scomparse per anni, riappaiono. Se ne vedono di tutte le specie, foggie, proporzioni; sole o accompagnate a fermagli, a uccelletti policromi, ad aggeggi i più strani. Piacciono molto; ve ne sono, in giro, veramente troppe.

E se son piccine, pazienza, non danno noia; ma non appena assumono proporzioni di una qualche evidenza, ecco che generano gravi e sempre nuovi incoppi alla circolazione, v'entrano negli occhi, su pel naso, vi fan solletico alle orecchie; insomma, giungono a turbare la quiete sociale.

Il prezioso maritino

Al cinematografo. Una gentile e giunonica signora, sul suo cappello a bitorzoletti e a giravolte pericolose, ha inalberato una penna, larga quattro dita lunga due spanne. Non precisamente inalberata, ossia non s'erge tutta verticale; è posta a un certo modo, di sbieco, e se il capo e il cappello muovono in un senso o nell'altro, la penna fa da scopino sulla testa del vicino di poltrona.

E ciò accade spesso, perchè la giunonica e gentile signora si accompagna a un omino, e un maritino come quello della antica canzone proprio [illegible], che le siede a lato. La signora deve tenere moltissimo a codesto prezioso maritino, perchè gli parla e gli sorride spesso, gli commenta e illustra il films; s'ingegna di fargli una compagnia d'oro, che non s'annoi, non s'addormenti, non faccia le blase; e tutte queste cose facendo, con il continuo muover di capo di cappello e di piuma, non s'accorge di seminar la inquietudine tra gli spettatori della fila seguente, i quali, torci di qua torci di là, non trovan più il modo di torcer il collo, così da vedere un quadratino, anche soltanto un quadratino della pellicola che passa sullo schermo.

Che cos'è successo?

Un urlo, un tonfo. La proiezione è interrotta, si fa luce. Che è accaduto? La penna della signora giunonica e gentile è scomparsa dal cappello a bitorzoli. Per dove? Qui è il mistero. I vicini di poltrona, impassibili; impassibili gli spettatori della fila seguente.

Eppure qualcuno fu, con uno strappo, a involar quella penna, ch'era un pennone. Certo qualcuno fu, e di mano energica.

«Un complotto...» e la signora, terrorizzata all'idea, invoca l'intervento del maritino, che la difenda contro quei bruti.

Il maritino, capriccioisetto, non è di quel parere: «Intervenire io? e contro chi? e perchè? Te l'avevo detto che quella penna non mi piaceva, l'avrei giurato che ci avrebbe portato sfortuna. L'han rubata? Benone, così non la vedo più...».

Un velo di tragedia [illegible] sul volto della signora: quel tradimento imprevisto fa sanguinare il cuore...

Ma nell'intervallo, dopo il trambusto della gente che va e viene, la penna miseranda è ritrovata vicino alla porta d'ingresso, quasi tra le volute della tenda di velluto...

Folla di visitatori alla Mostra del Gotico e del Rinascimento

Ieri, approfittando della giornata festiva, un pubblico assai numeroso ha frequentato, tanto nel mattino quanto nel pomeriggio, la Mostra del Gotico e del Rinascimento a Palazzo Carignano. Moltissimi erano i visitatori venuti da fuori, sia dalla nostra sia dalle regioni vicine, e tra essi si notavano parecchie personalità. A quasi tre mesi dall'inaugurazione si mantiene, così, in pieno il significativo successo della superba rassegna d'arte e di storia promossa ed attuata dalla Podesteria con grandiosità eccezionale.

La Madonna degli Avieri

Domani è la festa della Madonna di Loreto, la celeste Patrona dei soldati dell'ala azzurra.

A S. Dalmazzo, dove tale divozione è particolarmente seguita, vi sarà, oltre la Messa delle ore 7 e mezzo, una Messa letta alle ore 11 celebrata da Mons. Luigi Benna con discorso e benedizione eucaristica per gli aviatori. Nel pomeriggio, alle ore 18, terrà il discorso il Padre barnabita Celestino Argenta. La funzione sarà chiusa colla benedizione eucaristica.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica prossima: Dop. Provinciale (gita settimanale a Sestriere); Dop. Giovane Montagna (Giacte Oulx [illegible]); Dop. Az. Lancia (Sestriere); Dop. Az. Fiat (Sestriere); Dop. Az. Italgas (Sestriere); Dop. Escurs. Tabor (Sestriere); Dop. Az. Davide Rossi (Salice d'Ulzio); Dop. Az. Michelin Italiana (Claviere); Dop. Az. Alleanza Coop. Torinese (Ciao Pais); Dop. Az. Fiat (Balme); Dop. Granatieri di Sardegna (Valenza Po).

I marciapiedi e i portici

Se non immaginassimo una Torino, quale è stata per secoli, con le vie di terra battuta o al massimo sistemate a selciato, onde le lastre di pietra collocate ai lati assolvevano la funzione di passaggio riservato ai pedoni anche se a filo della carreia, si sarebbe indotti a dire che la città post-romana non ha mai posseduto marciapiedi veri e propri, dovendosi intendere per tali, nel senso antico e moderno, le parti rialzate della strada, nettamente divise dalla parte bassa, sede naturale dei veicoli. Così li ideò Roma e così li attuarono i taurini. Il suolo che noi calpestiamo, ne nasconde i resti al livello delle vie primitive. Oggi si riprende la tradizione dell'epoca giuliana e augustea: Anche i marciapiedi rialzati ritornano. La città nuova li ha veduti sino dal momento del suo espandersi; invece, nel vecchio centro, dov'è rimasta sepolta la cinta quadrata, la riforma si è iniziata più tardi e ora si va estendendo da vie a piazze, sicurezza per la gente che cammina di fianco al tram e alle automobili in corsa, e piedistallo per i palazzi la cui sagoma si eleva con un'imponenza più elegante e più svelta. Una volta rialzati, i marciapiedi hanno dovuto tuttavia subire le conseguenze delle molteplici necessità urbanistiche; qua ristretti a poco più di un metro, là ampliati sino a parere altrettante piattaforme. Peggio, le necessità del traffico hanno determinato la bizzarria di marciapiedi larghi in vie strette, e viceversa. Ciononostante, caso raro per le innovazioni cittadine, i marciapiedi rialzati sono stati accolti con un consenso unanime. Il dissenso è cominciato, al contrario, quando si è profilata l'eventualità di una riduzione in casi particolari di marciapiedi correnti lungo i portici di vie la cui larghezza, di fronte all'intensificarsi della diffusione automobilistica, si rivela sempre più insufficiente. In genere si può affermare che il marciapiede a lato del portici, per i pedoni costituisce un'appendice inutile, in quantochè i portici sono già di per se stessi un largo e comodo marciapiede coperto; e per la carreia è spazio prezioso sottratto alla circolazione. L'operazione del taglio compiuta in via Pietro Micca, mentre ne ha dimostrato la praticità, ha chiarito che neppure l'estetica ne soffre. Senonchè l'esempio da noi additato per una eguale applicazione in via Po durante i lavori di rialzo, prima ancora dell'accenno a via Roma, non ha avuto seguito.

Ma è questione di lasciar fare al tempo.

F. O.

Preso fra due botti ha una gamba spezzata

L'autista dell'Alleanza Cooperativa Torinese Tommaso Cavallotto, di 25 anni, abitante in corso Sebastopoli 69, s'era recato ieri a Biella con un autocarro carico di botti. Mentre era intento a scaricare il veicolo, rimaneva accidentalmente preso fra due botti e riportava la frattura della gamba sinistra. Ricevuta a Biella la prima assistenza, veniva questa mattina trasportato al nostro Ospedale Mauriziano dalla Croce Rossa di quella città. Il dott. Dal Pozzo gli ha prodigato nuove cure e l'ha giudicato guaribile in 50 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	17	—

IL SOLE sorge domani alle 7,50; tramonta alle 16,47. - **LA LUNA** sorge alle 20,41; tramonta alle 10,18 dell'11. — Domani 10, festa dell'Aeronautica per la ricorrenza della Madonna di Loreto.

ANNIVERSARI DEL 10. — Abdicazione di Edoardo VIII d'Inghilterra (1936).

L'OROSCOPO DEL 10. — Molte configurazioni planetarie contribuiranno a rendere assai movimentato questo giorno. Nel mattino l'influenza di Marte fa temere qualche incidente dovuto all'imprudenza. Sul mezzogiorno un parallelo tra il Sole e Mercurio ci potrà esporre a qualche errore o confusione. Nel pomeriggio Venere e Urano genereranno improvvise amicizie ed una buona configurazione tra Giove e Nettuno sarà favorevole per iniziare una [illegible] causa, per transare liti e [illegible] gli affari. La serata sarà [illegible] alla vita sociale.

(MARIO ERGATO).

CERIMONIE. — Domani 10 ore 9,40, Aeroporto Mirafiori, distribuzione pacchi viveri. — Domenica 11, ore 10,30, inaugurazione anno 1938-39 alla R. Accademia delle Scienze.

CONFERENZE. — Sabato 10 ore 17 Dop. Fiat: «La sterilità umana» (prof. E. Berutti).

I SANTI DEL 10. — Madonna di Loreto; S. Melchiade.

FUNZIONI DEL 10. — S. Dalmazzo (festa della Madonna di Loreto): 7,30 Messa, discorso, benedizione; 11: Messa per gli aviatori con discorso del P. Argenta, benedizione; 18: rosario, panegirico, benedizione. — S. Filippo: Sacre Missioni: ore 6,30, 10, meditazioni; 16,15: dialogo; 20,30: predica per soli uomini.

FIERE DEL 10. — Alassio.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 0 estr., Firenze 30; Milano 0; Napoli 56; Palermo 40; Roma 17; Torino 15; Venezia 11. — Ritardi nei situati per tutte le ruote: 1.o estr. 26 da 51 estr.; 2.o estr. 19 da 71; 3.o estr. 53 da 42; 4.o estr. 60 da 66; 5.o estr. 55 da 34. — Nei situati per ogni ruota si sono riprodotti il 41 a Torino dopo 302 estr. e il 53 a Bari dopo 305. Permane il ritardo del 30 al 5.o posto Ruota di Napoli (878 estr.). — Numeri più in ritardo per tutte le ruote: 14 - 30 - 80 - 89 (7 settimane).

IMPOSTE. — Domani scade la sesta rata imposte dirette, sovraimposte e tributi locali.

LA «LITTORINA BIANCA» Torino-Chatillon riprende servizio domenica 11 alle ore 5,40 P. N.

TESSERAMENTO P.N.F. — Domani 10 inizio rinnovazione tessere per cognomi con iniziali U, V, W, Z.

GITE. — Domenica 11: Madonna di Cotolivier (Giovane Montagna).

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie della Principessa d'Arenberg e di Leonardo Misonne. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19).

Norme per le importazioni di prodotti vegetali

L'Unione fascista dei Commercianti comunica: «Le ditte interessate alla importazione nel 1.o semestre 1939 delle seguenti merci: Cassia naturale, 771a; piante e parti di piante medicinali n.n., 777; sugo d'aloe, 778a; semi non oleosi n.n., 924b; foglie d'alloro, 999; fiori freschi, 931; prodotti vegetali n.n., 932; sono invitate a presentare al competente Sindacato le relative domande entro il 24 dicembre».

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA + 4,1

MINIMA + 3,6

Sono nati

Nascite denunciate 12 corrente:

Moretto di Monti-Beccaria Maria, Beccaro Maddalena, [illegible] Lorenzo, Ferrero Maria, Ujara Carlo, Riccardi Umberto, Zonco Francesco, Dellarte Gianfranco, Bruno Franco, Borra Franco, Colla Biagio, Canale Margherita, Scalambrin Clemente, Gorda Maria, Diana Edda, Gay Giorgio, Tavella Elisa, Lio Gianfranco, Silvestri Lucia.

Tappezziere che cade da otto metri di altezza

Questa mattina verso le 10 si è rotta improvvisamente, al Santuario della Consolata, una lunga scala a pioli sulla quale stava — intento a degli addobbi — il tappezziere Alessandro Solavaggione, di 34 anni, abitante in via Bertola 38. L'operaio precipitava quindi a terra da un'altezza di sette od otto metri, e si produceva la frattura del femore destro. Soccorso prontamente e poscia trasportato all'Ospedale Mauriziano dalla Croce Verde, l'infortunato riceveva le cure dal dott. Dal Pozzo, che poi lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Arresti

Commissariato Barriera di Milano: Goffi Giuseppe fu Antonio, Duela Annibale fu Apollo, colpiti da mandato di cattura.

GIOVANE MONTAGNA

Prima gita sociale Madonna di Cotolivier (m. 2105), domenica 11 dicembre. Iscrizioni in sede (via G. Verdi 16).

Seguendo la Cronaca

Le vetrine dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono una miniera di indicazioni e di tentazioni

Trattenetevi qualche minuto ad osservarle: in via XX Settembre, via Monte di Pietà, via Viotti.

Giocattoli, articoli casalinghi di tipo corrente e di particolare pregio, articoli per regalo, valigeria, tappeti, tutto ciò che è esposto rappresenta un pallido saggio di ciò che è visibile all'interno. Al piano superiore il pubblico potrà ammirare una vera fantasmagoria di giocattoli, quale solo i *Grandi Magazzini Bianchi* sono in grado di presentare in Italia.

Affrettare gli acquisti natalizi per avere una più grande scelta e scegliere senza ressa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO - 21,15: Spettacolo della Comp. giapponese di Takarazuka.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.) - Ore 21: Concerto diretto dal M.o Adriano Lualdi, col concorso del pianista M. Ceccarelli.
ALFIERI: «Zizì e C.» ore 21,15. — Prezzi popolari.
[illegible]: 21,15: «Un milionario».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: I figli del marchese Lucera. A. Falconi, Tofano, Cervi, Boratto.
CORSO: «La stella del Nord» con Sonja Henie e Don Ameche. (Ultima).
CHIARELLA: Un bandito in vacanza. E. G. Robinson e C.a Riv. Imperiale.
V. EMANUELE: Il vascello maledetto. Ronald Colman. e Comp. Arte Varia.
IDEAL: «Allora... la sposo io!» D. Barrisco e grande Comp. Riv. Excelsior.
ALFI: «La vita comincia con l'amore».
Nazionale: Jeanne Doré. E. Gramatica.
MAFFEI: «Habanera» e Ball. D'Orville.
BALBO: Maria Walewska - Garbo.
STATUTO: Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO: Maria Walewska - Garbo.
ELISEO: Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: «L'incendio di Chicago». Tyrone Power, Don Ameche, A. Faye.
ITALA: «Modella di lusso» (a colori).
TORINESE: «Luciano Serra, pilota».
SAVOIA: La porta dell'Infinito. Seguirà 2° film in rilievo» (apert. ore 15).
OLIMPIA: Donna che voglio. Crawford
PIEMONTE: 2 film: «Partire» con V. De Sica, e «Mister Flow» (giallo).
PORTINO: «Rosalie» (E. Powell) e Var.
V. VENETO: Incendio di Chicago. 1,05.
IMPERIALE: «Tovarich» C. Colbert.
AQUA: Nemico dell'impossibile e Var.
PRINCIPE: Duetto vagabondo. Brancd
P. NUOVA: Moglie bugiarda (dalle 10)
REX: «La modella mascherata».

Domani al CORSO SONO INNOCENTE!

Superbamente diretto da *Fritz Lang*, interpretato con mirabile efficacia da *Henry Fonda* e *Sylvia Sidney*, questo film *Artisti Associati* ha, nei nomi degli interpreti e del regista, la più salda garanzia delle sue eccelse qualità.

Dopo le proiezioni nei quattro locali il film MARIA WALEWSKA non la si vedrà più a Torino

La notizia è positiva. Le rappresentazioni di *Maria Walewska* nei quattro locali privilegiati

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO

esauriranno le rappresentazioni stabilite per la nostra città per la più grande creazione di

GRETA GARBO

forse il suo «canto del cigno». Il mirabile film, terminato il suo ciclo nei quattro fortunati locali che lo proiettano, sarà tolto di circolazione ed a Torino non sarà più visibile. E' dunque opportuno che coloro che vogliono ammirare l'eccezionale spettacolo si affrettino, perchè le repliche di tanto capolavoro volgono alla fine.

Sempre folla all'ELISEO il modernissimo locale di Piazza Sabotino

Enorme concorso di pubblico, sempre, al nuovissimo originale cinema. Doppia è l'attrattiva: quella di ammirare un locale della più recente modernità (dalla sala agli apparecchi) e quella di gustare un film di eccezionale valore: *Maria Walewska* con *Greta Garbo*.

NAZIONALE: «Jeanne Doré» con E. Gramatica, Evi Maltagliati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

[illegible] alle ore 4, dopo breve malattia è mancata

Renata Fontanella

Ne dànno il doloroso annuncio il padre, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via S. Massimo 24. Non si inviano partecipazioni personali.

Si schiaccia un pulsante...

Parecchi giornali europei hanno ospitato giorni or sono l'originale fotografia di una carrozzeria dal mantice elettricamente alzabile o abbassabile anche durante la marcia, recentemente presentata da un costruttore americano come l'ultima invenzione del ramo. Ma nulla è nuovo sotto il sole: ecco, con la fotografia sopra riprodotta, la facile rivendicazione della priorità italiana anche in questo ingegnoso e comodo accessorio dell'automobile. La carrozzeria torinese degli Stabilimenti Farina da circa tre anni costruisce infatti il «cabriolet» automatico a comando idraulico, azionabile sia a mano che elettricamente. La gentile guidatrice può, semplicemente schiacciando un pulsante, trasformare istantaneamente la macchina da aperta a chiusa e viceversa.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Le interviste impossibili

Moderne avventure della rana gigante

Sono riusciti a gonfiarla enormemente, ma di carne e non d'aria, e oggi pesa già più di un chilo - Come ai tempi di Fedro e di Esopo, senza farla scoppiare

VERCELLI, dicembre.
La prima notizia l'avemmo una ventina di giorni fa, sfogliando una rivista americana, un «magazzino» di radio o di varietà o di qualcosa del genere. Sapete che in questi zibaldoni d'oltre Atlantico le fotografie fan la parte del leone e le pagine pubblicitarie il resto. E forse son queste la parte più interessante del tutto.

Mentre la stavamo restituendo:
— Avete visto — ci fa il nostro giornalaio — le rane giganti?

Veramente ci erano sfuggite, giganti come sono alla fine apparivano e un poco vi riferiremo da testimoni oculari, ma in quel momento relegate in un «piedino» di pochi centimetri, come in un francobollo di una pagina di collezione. E infatti nel rettangolino non c'era che una rana, padrona di tutto lo spazio. Sopra, «Big Frog», rana gigante. Sotto, California, e poi [illegible] precisa.

Noi non siamo allevatori nè la nostra società arriverebbe mai a collezionare anche le rane, ma un articolo di varietà ce lo vedemmo subito.
— Beh, manderemo una cartolina; e se ci rispondono, tra qualche mese ne riparleremo...

Invece qualche mese dopo il nostro informatore che per una simpatica attenzione a noi e per simpatia a questo giornale ci riserva sempre l'esclusiva delle notizie che non mancano mai in uno di questi centralini dove arriva tanta carta stampata e alla tanta gente dalle sei del mattino all'una del giorno dopo, e tanto più se in un punto cruciale come a Porta Nuova, ci aggiornò brillantemente la prima informazione. Un conoscente che aveva dei conoscenti in risaia gli aveva detto che a Vercelli dovevano aver fatto venire le nostre rane questa primavera o l'anno scorso. Perbacco, la cosa si faceva interessante e si concretava.

Si capisce che in California non scrivemmo più e ci rivolgemmo direttamente a Vercelli. Ma dove e a chi? Per far presto e non sbagliare mandammo una specie di circolare a tre o quattro Enti di qui e dopo un'altra settimana cominciammo ad avere la conferma ufficiale che la rana gigante c'era davvero, che era venuta proprio dall'America, che ormai aveva presa la cittadinanza italiana eleggendo domicilio all'Aravecchia di Vercelli.

Non ricevono...

Era il professor Nicola, reggente di questo «Ispettorato provinciale dell'Agricoltura» che gentilmente ce lo comunicava; ma subito dopo, quando gli scrivemmo preannunciando la nostra visita, venne la doccia fredda. Ahimè! Se non proprio niente da fare, almeno da vedere.

«Ormai le rane giganti sono in letargo, e perciò si sono portate sotto terra...».

Questo l'esordio della nuova lettera, oggetto: «Rane giganti, varietà catesbiana». Ma poi le cose si mettevano meglio: «Voi però ne potete vedere egualmente qualcuna conservata in formalina...».

Ora tutto questo non è da raccontarlo per far cadere la cosa dall'alto, ma per dire che esse e chi se ne occupa [illegible] in casa, fresche fresche inedite e portate di mano, ma quanto a saperle raccomandiamoci al caso.

Eccoci dunque a Palazzo Littorio, in un'ala a pianterreno dove ha sede l'Ispettorato. Cosa si desiderava lo si era detto per lettera, e senza preamboli il nostro interlocutore entra in argomento, mentre noi senza parere esploriamo le pareti per vedere se tra qualche fotografia di razze bovine o di soggetti ricordevoli ci sia anche una bella rana da conoscere subito e da portar via per il cliscè.

— Avevamo avuto sentore già da qualche tempo di allevamenti di rane giganti fatti su larga scala nel Nord America e in Giappone. Così ci venne l'idea di provare anche a Vercelli dove le risaie offrono un ambiente ideale a milioni e milioni di rane nostrane, per vedere se un po' le Catesbiane vi erano possibili ed economicamente raccomandabili.

— E le indigene non bastavano più?

— Non si tratta di questo ma che le altre erano giganti sul secondo anche un chilo, quindi se le cose si mettevano bene un'ottima fonte di carne nazionale. Allora scrivemmo a una Casa di Nuova Orleans che ci avevano segnalata come la migliore fornitrice. Ma si era d'inverno e di là ci risposero che le rane erano ormai in letargo e interrate. Niente da fare subito. Ce le avrebbero spedite al momento opportuno. Ma il da fare cominciò qui. Intanto come alloggiarle bene e con poca spesa...

Permesso di soggiorno

— Con tante risaie e tant'acqua da queste parti?

— Appunto per questo che non ci capimmo come col Persico sole che, immesso nel lago Varano in Brianza, ha invaso tutta l'Italia, si mangia gli altri pesci e lui è pessimo. Mettiamo che avesse fatto altrettanto con la nostra rana comune...

— Prelibata.

— ...e benemerita, che se ne sta dove la mette purchè ci sia un po' d'acqua e in risaia distrugge germi e insetti nocivi.

— E allora?

— Allora ci venne in aiuto l'Ente nazionale della piscicoltura agricola, che qui a Vercelli ha un grande stabilimento all'Aravecchia con vivai e personale specializzato, e senz'altro ci mise a disposizione le vasche necessarie. Ma questo per dopo. Prima bisognava pensare al permesso per far entrare in Italia le straniere. Si dovè avere il nulla osta del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dalla Direzione Generale di Sanità [illegible] del Ministero Cambi e Valute per il trasferimento della somma necessaria. Pratiche su pratiche. Si interessò il nostro incaricato d'affari a Nuova York per far ospitare in qualche modo le viaggiatrici che avevano traversato mezzo continente americano, dal Golfo del Messico all'Hudson in attesa dell'imbarco sul piroscafo per l'Italia. Il direttore dell'acquario di Nuova York [illegible] il Rex o il Giulio Cesare, ma sempre un grande transatlantico [illegible] Genova fece il resto. E pochi giorni dopo, ai primi di marzo, ecco che finalmente con due auto ci potevamo recare alla stazione a ricevere solennemente le dieci cassettine a gabbia e imbottite di foglie con le cinquanta coppie catesbiane ancora in letargo fra il verde coi loro grandi occhioni aperti. Quindi direttamente all'Aravecchia dove le presero in consegna.

Pensiamo senza entusiasmo che anche ora se ne stanno dormendo sotto terra e dovremo contentarci di conoscerle sotto vetro. O rimandarla a primavera. Invece siamo stato molto ma molto più fortunati. Al di là di ogni previsione. Ma giudicherete voi. Perchè, dato che l'albergo delle straordinarie ospiti resta sempre l'Aravecchia, altro non ci restava da fare che recarci sul posto per conoscere almeno l'ambiente delle invisibili dormienti.

Un compasso che traccia un circolo di un metro e serve a saltarne due in altezza senza rincorsa

Addormentata nello stagno

Dapprima un simpatico funzionario dell'Ente ci guidò pel nuovo museo della stazione sperimentale, una specie di gabinetto anatomico con batterie di cilindri di vetro e un'ecatombe di annegati nello spirito. Riconoscemmo subito la rana verde, la «rana esculenta» dei nostri stagni dei ricordi ginnasiali e di Galvani, vedemmo accanto le uova e i girini fino alla metamorfosi completa nel anfibio perfetto.

Una magnifica preparazione, ma in quel momento non c'interessavano nemmeno le trote e certe carpe davvero degne di museo. Finalmente quella «qualcuna conservata in formalina...». Raccolta su se stessa, enorme e massiccia, la misura fuor del comune bastava a darle un suo giro con la codetta a fior di pelle e le zampe ancora sotto, ma grossa come una nostra rana fuori classe.

— Già, ma in letargo — tentammo — non la si potrebbe proprio vedere?
— Possiamo provare.

E andò benissimo, come si diceva. Riuscii all'aperto, il nostro compagno [illegible] a uno degli uomini [illegible] gomma fino alle gambe stava accudendo a qualcosa in acqua e insieme ci dirigemmo verso una vasca da cui si elevava un tumulo erboso a metà sommerso. L'uomo ci cacciò dentro e cominciò a rovesciare con attenzione le zolle bagnate e a spingere la mano in fondo ai cunicoli, finchè la fortuna non l'aiutò e una fresca e sonnacchiosa catesbiana tornò per noi alla luce. Una fotografia senza perder tempo e poi le presentazioni. Macchè! Restava incollata sull'orlo dello stagno con la pancia a terra e solo due borse dietro le tempie si gonfiavano e si sgonfiavano come un mantice affannoso. Ma il [illegible] sa il segreto e la gratta sul dorso.

Astuzia giapponese

— Uh, uhh, uhhh... — comincia un soffio e poi un gracidio, che non è gracidio anche se viene da una rana, ma un misto di contrabbasso e di basso profondo.

— E' un maschio, sentite? Un verso che ricorda, lontanamente il muggito dello zebù.

— Uhhhh, uhhhhh, uhhhhhh...

L'uomo smette di grattare, il rettile torna rigonfiando [illegible] a saltellare e per poco non spicca un tuffo olimpionico verso il grande bacino delle carpe. E allora addio per sempre. Ma il custode la riafferra lesto alle gambe.

— Uh, uh, uh... e che modi sarebbero questi? Prima mi svegliate, poi mi negate un bagno [illegible]. Uh, uh...

Mica facile. Se l'intervistassero in America, se la caverebbero [illegible]

— Qualche impressione, se ti aggrada. Per esempio, come te la passi qui? hai fatto delle conoscenze? come vanno gli affari di cuore?

— Uhm, uhm, uhm... così e così. Come posto e come trattamento meglio che sul Mississippi [illegible] mai un muso nuovo.

— Sfido — ci spiega il nostro compagno — se qualcuno riesce a saltare oltre quella rete e la si ritrovò poi a qualche chilometro dall'Aravecchia. Se si riproducessero liberamente, con l'invadenza che hanno e la fame che non le lascia mai, chi le ha viste le ha viste le nostre fedeli piccole rane. Piccole ma gustose...

— Ma noi abbiamo una carne prelibata lo stesso, diamo un brodo altrettanto eccellente, con una di noi di un chilo e un etto se ne fanno cinquanta delle vostre esculente...

Poverina, se l'è avuta a male, e ora soffia e trema così dietro le tempie che stiamo per dirle di non pigliarsela troppo.

— Da noi — ci precede con un sussulto e gonfiandosi d'orgoglio tra uno sbadiglio e l'altro — ci preferiscono ai capponi. Da noi — si vede che lo «chez nous» non è solo dei Francesi — ne sforniamo 80 milioni all'anno, anzi dico oltre trenta a New York, 25 milioni a Chicago, 10 milioni a Frisco. Ma ora ho sonno e torno a dormire... e poi ho freddo, e voi siete vestiti e io no... Bai bai miei vecchi amici, uh uh uh...

— Ma in conclusione — chiediamo alla fine all'altro nostro amico, quello coi panni addosso come noi — cosa v'ha insegnato l'esperimento?

— Che la rana catesbiana, varietà gigante, può acclimatarsi e riprodursi normalmente in Italia come negli allevamenti industriali americani. Il grosso problema è dato dalla loro alimentazione perchè sono di una voracità straordinaria. Non mangiano che roba viva, rane comuni, pesci di superficie gambusie gamberi. Almeno così le nutrono in America. Nel Giappone con le crisalidi del baco da seta che vengono fatte rotolare su delle tavole oscillanti sotto un piccolo velo d'acqua, e le catesbiane le credono vive... Da noi si potrebbe provvedere con appositi allevamenti di alborelle...

Oppure studiare qualche altra astuzia sul tipo di quella giapponese. Pensaci anche tu lettore e se trovi qualcosa di buono fallo sapere all'Aravecchia. Quanto a noi, vi torneremo colla buona stagione, all'epoca del sole e degli amori, e se vi saranno novità, la primizia come questa volta sarà ancora per voi.

B. Saladini di Rovetino

Uno dei grandi vivai all'Aravecchia

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Favola d'amore stile '900

Salta su un'auto in corsa rimasta senza guidatore ed evita una sciagura

L'amore della bella ritrosa in premio del gesto audace

Stoccolma, venerdì sera.
Karlskrona, graziosa e linda cittadina del nord della Svezia, è attraversata in tutta la sua lunghezza da una strada sulla quale si aprono ricchi negozi ed eleganti caffè. Questa via, la principale della città, era ieri affollatissima quando uno dei consiglieri municipali di Karlskrona, uomo conosciuto più che altro per le sue fenomenali distrazioni, fermava la sua automobile dinanzi all'ingresso di un caseggiato e, senza curarsi di serrarne i freni, scendeva dalla macchina ed entrava nel portone. Il consigliere era appena scomparso quando l'automobile, non trattenuta dai freni, ha cominciato a muoversi lungo la via, che ha una notevole pendenza, prima lentamente e poi acquistando sempre maggiore velocità. Solo poche persone si sono accorte in un primo momento che a bordo dell'automobile non vi era nessuno. Quando l'allarme è stato dato era troppo tardi. La macchina del consigliere filava ormai ad una velocità da primato tra le grida di spavento della folla.

Ad un certo momento essa ha sfiorato due automobili che venivano nel senso opposto e ad un incrocio ha investito e travolto una dozzina di biciclette che erano state lasciate in appositi sostegni presso il marciapiede. Poche diecine di metri separavano l'automobile bolide dalla grande piazza che si apre in fondo alla strada affollata in quell'ora di veicoli di ogni specie. Se fosse piombata là in mezzo con la velocità che aveva acquistato avrebbe provocato una vera catastrofe.

Un giovane operaio ha avuto esatta la visione di quello che stava per accadere. Pur non avendo mai neppure tentato di guidare un'automobile, si è slanciato con un balzo sulla macchina ne ha afferrato il volante e pestando disordinatamente sui pedali è riuscito a fermarla quando già era arrivata in fondo alla via.

Il coraggioso giovanotto è stato complimentato ed applaudito vivamente dalla folla che aveva assistito alla movimentata scena. Ma una ricompensa maggiore e insperata lo attendeva. Tra la folla raccoltasi intorno alla vettura vi era una fanciulla alla quale egli da lungo tempo, ma con pochissima fortuna, faceva la corte, insistendo invano perchè accettasse la proposta di sposarlo. Essa si è slanciata commossa verso il giovane operaio e l'ha abbracciato.

Spaventoso incendio in Portogallo

Danni per 20 milioni

Lisbona, venerdì sera.
Telefonano da Coimbra che uno spaventoso incendio ha distrutto un intero isolato in quella città. Secondo le notizie finora pervenute, settanta persone, in prevalenza pompieri, sono rimaste ferite. I danni si aggirano sui venti milioni di lire italiane. Particolarmente colpite sono state alcune società inglesi proprietarie di una parte degli immobili.

Treno merci fermato dai banditi americani

Un furto di sigarette per oltre un milione

New York, venerdì mattino.
Un'impresa di audacia straordinaria è stata compiuta ieri, nella stazione di Mentuchen, a 15 chilometri da New York, da otto banditi armati che hanno fermato un treno merci. Mentre una parte dei banditi costringeva il personale del treno a scendere, gli altri saccheggiavano un vagone che trasportava casse di sigarette. Gli autori della brigantesca impresa hanno potuto allontanarsi con dodici casse di tabacco per un valore di 60.000 dollari, oltre un milione di lire italiane.

Un granatiere di eccezione

Una recluta tedesca di due metri di altezza

Monaco, venerdì sera.
Fra le reclute della classe del 1918, chiamate ora sotto le armi, si è presentato al reggimento dei cacciatori delle Alpi a Bad-Reichenhall un negoziante di Monaco, la cui statura è risultata esattamente di due metri. Tutte le uniformi sono troppo piccole per lui, tanto che la sartoria militare sarà costretta a fargliene una su misura. Inoltre, nella guarnigione di Reichenhall si sta provvedendo ad una branda speciale, che sia sufficiente a contenere il gigante.

La fede che muove le montagne

Colui che scoprirà il moto perpetuo...

(e intanto vende verdura...)

Centomila lire già spese - Il meccanismo del mistero - Una moglie miscredente - Eppur si muove...

Milano, venerdì sera.
Nessun dubbio che la fede smuova persino le montagne, se prendiamo a modello quella di Carlo Trameschin, torinese di nascita e venditore ambulante di verdura, che da vent'anni insegue con tenacia tetragona una chimera che egli giura e spergiura potrà afferrare e tradurre in palpabile e trionfale realtà. Poichè Carlo Trameschin assicura d'esser in procinto di conclamare la grandissima novella: «Io sono l'inventore del moto perpetuo!». Da vent'anni, abbiamo detto, insegue il suo sogno e da vent'anni profonde gran parte della sua attività, e quel che più conta del suo denaro guadagnato faticosamente dapprima sospingendo per le vie di Porta Garibaldi il suo carretto colmo d'ortaglie e di verdure, poi carico di due ceste enormi ugualmente onuste d'ogni primizia.

— Centomila lire avrà speso quel matto! — dice la moglie. — E se non è matto lui, non è matto nessuno...

Ma Carlo Trameschin non presta orecchio alla provocazione. Accoglie il visitatore nel suo buio stambugio straccolmo di ferraglie, d'una congerie di sbarre metalliche, di griglie, di lamiere.

— Ancora un ulteriore perfezionamento, un niente che ho perfettamente delineato nel mio cervello e poi avrò risolto il grande problema! — proclama solennemente.

Il problema è nel "braccio,,...

La macchina che dovrebbe dare all'inventore fama e ricchezza è lì, davanti ai nostri occhi che si indugiano in un'analisi alquanto intimidita. Il metallo lucente di quel groviglio di leve e di stantuffi, di intelaiature e di intercapedini, non dice proprio nulla.

— La macchina è nata dalla progressiva eliminazione delle altre costruite in precedenza; una specie di evoluzione meccanica. Si basa sul principio delle leve e dei contrappesi...

Ed il Trameschin dà un leggero tocco a una leva: il groviglio misterioso del metallo starnuta, ronfa... e poi il contrappeso si muove armoniosamente. Sembra che non debba mai più fermarsi, che il moto perpetuo abbia origine proprio al cospetto delle nostre pupille esterrefatte... Macchè... la macchina si ferma in capo a qualche secondo... Il braccio della leva si paralizza, resta sospeso.

Il miracolo non è avvenuto, ma l'inventore non si scoraggia. Conosce il difetto, oh, un piccolo difetto:

— Il contrappeso, giunto quasi all'apice, non va oltre, non riesce a compiere il giro intero; ricade pesantemente al posto di prima. Ma quando avrò allungato questo braccio — assicura con l'aria di chi è certo del fatto suo — vedrete che meraviglia! Il giro intero della mia macchina si compirà, ed il giro continuerà sino alla consumazione dei tempi..., cioè sino a quando vorrò io... Mi occorre ancora del metallo di lega speciale e per portare il nuovo perfezionamento alla mia macchina ho venduto il carretto della verdura con annessa bilancia...

— Avrete ricavato una discreta sommetta!...

— Macchè, centosettanta lire! — interrompe la moglie. — Matto, caro signore, è matto, Carletto...

Il Trameschin imperterrito continua:

— Ho ricavato quanto mi basterà per il metallo...

— Immaginate che per costruire questa ingombrante quanto inutile macchina, si è mangiato in ordine di progressione un autocarro, una motocicletta, un'autoclave per il bucato di sua invenzione (almeno quella gli faceva guadagnare qualche diecina di lire!) oltre a tutti i proventi del mestiere! — precisa di nuovo la signora Trameschin. — E chi mi garantisce che i mobili di casa rimarranno al loro posto, in avvenire?!

Una rivelazione in treno

L'inventore guarda maluccio quella sua consorte [illegible] di sicuro la compatisce: ella non sa elevarsi sino alle sfere dei problemi trascendentali, non può innalzarsi sino a comprenderlo. Preferirebbe che tirasse il carretto coi legumi e che ogni sera facesse tinnire i soldi e non già la sonagliera di quel suo strambo ideale. La moglie aspira ad un altro «moto» se non perpetuo, giornaliero, quello che lo lega, e due stanghe da trascinare, da trascinare... Ma Trameschin ha molto buon senso, non s'impenna, e, persino con la moglie, ancora usa la ragione:

— Bisogna aver fede: tra poco rientreranno danaro e autocarro e motocicletta e carretto e bilancia... e ci aggiungeremo una villetta in campagna, un'automobile dalla carrozzeria aerodinamica! — esclama l'inventore. — Ah, il braccio, il braccio da allungare: ecco l'incognita, ecco il problema!

S'avvicina alla finestra della sua vecchia casa che fronteggia l'ovale annerito della vetusta Arena napoleonica; fissa lontano, sogna.

— Vedete: — aggiunge palleggiando la barra di ferro stranamente sagomata — il mio braccio annullerà tutte le resistenze che, secondo i negatori della possibilità del moto perpetuo, distruggono a poco a poco la primitiva forza d'impulso.

Curioso tipo, Carlo Trameschin. Nato a Torino, come abbiamo detto, egli non ha mai studiato disegno e neppure meccanica pura. Ha girato il mondo facendo i mestieri più disparati. Carpentiere, falegname, manovale, cuoco in Italia e in Francia. Lavorò alla costruzione del Canale di Panama, fece lo scudiero di un generale colombiano, il domatore di cavalli e il fazendero nell'Arizona. Allo scoppio della guerra tornò in Patria; combattè fante tra i fanti.

Come nacque in lui la passione (funesta passione, asserisce la signora Trameschin!) del moto perpetuo? In treno. Alla fin fine avviene sempre così: le idee più sfavillanti si sprigionano da un niente: una rana, una mela, il coperchio di una pentola che bolle. Trameschin ebbe il baleno di quella che potrà essere la sua immortalità da un comune, comunissimo discorso, in uno scompartimento di terza classe. Tornava in patria dalla Svizzera; due sconosciuti, compagni di viaggio, chiacchieravano per accoppare la noia. Uno disse:

— Puah! Che mondo quello di oggi...

— Ma è un mondo stupendo! — obbiettò l'altro. — Si corre, si vola, c'è il telefono, c'è la telegrafia senza fili, il cinema, si scruta entro i corpi umani... chissà che cosa ancora si scoprirà.

— Sta bene, sta bene — insistè l'altro, misoneista. — Ma due problemi non si risolveranno mai: la quadratura del circolo e il moto perpetuo.

— Non ipotecare l'avvenire. Quanto al moto perpetuo si è già progredito.

Sorrise lo scettico, non sorrise Trameschin, conoscitore raffinato di tanti problemi per sbarcare il lunario. Si sentì infiammare. C'era, adunque, qualcosa nel mondo ancora da scoprire?... Bravo: scese a Milano trasformato con il voto di dedicare il resto della sua vita a quella invenzione. Un non so che intimo gli parlava di predestinazione. Si comperò molti volumi di fisica e di matematica. Non volle associarsi a nessuno; neppure a qualche competente cui dovette ricorrere per varie spiegazioni euclidee...

Solo. E non ignora, l'irriducibile Trameschin, che la scoperta del moto perpetuo rivoluzionerebbe tutto il mondo e non solo della meccanica. Non ignora che altri invece di cercare la soluzione del problema nel sistema delle leve e dei contrappesi, sperano di trovarla con il moto dei fluidi nei sifoni o con altri sistemi non meno ipotetici. Lo sa... e disprezza gli altri, definiti «lontani dalla realtà». Non ignora, infine, che altri perdettero denaro e fosforo per inseguire una chimera che molti matematici definirono di impossibile realizzazione nelle condizioni attuali della natura. Lo sa, ma è certo della vittoria...

«Carciofi e broccoli...»

Trameschin torna a casa dopo il quotidiano giro per le vie della popolare Porta Garibaldi con le sue ceste di verdura. Si rimette al lavoro, attorno alla sua macchina. Sbarra su sbarra, vite su vite, leva su leva, dieci, venti macchine sono state costruite e poi vendute a peso di vecchio ferro. Ora s'accanisce attorno all'ultima sua creatura. Lavora di lima, la lubrifica amorosamente, la accarezza con la tela smeriglio. Un buffetto affettuoso e il contrappeso sale lentamente verso il diapason, ma non lo valica... Il braccio, tutta colpa del terribile braccio!... Talvolta qualche casigliano s'affaccia a considerare la macchina luccicante che fa uno strano contrasto con i bidoni arrugginiti, le ceste sventrate, le casse ammuffite. Deve gettare sul misterioso congegno di metallo lo stesso sguardo intimidito che abbiamo gettato noi a quel telaio inanimato che non potrà mai narrare la storia di tante illusioni... Uno sguardo timido, lo sguardo che si ha in riserbo per tutte le cose arcane sulle quali la mente umana non può spaziare e comprenderle. E scrollerà il capo, il profano, borbotterà parole di commiserazione... come la signora Trameschin.

D'altra parte Carlo Trameschin, e lo dice lui stesso con un certo orgoglio, è un inventore già brevettato. Tre brevetti, tra i quali una serratura di sicurezza a prova di grimaldello.

Ma il venditore ambulante di verdura e primizie non se la prende molto per la incomprensione degli altri. Ha sempre un'ottimistica alzata di spalle, come a dire: «Non mi credete? Peggio per voi!... Il mio trionfo sarà ancor più superbo nell'isolamento». E agguanta risolutamente le due ceste voluminose e affronta le affollate vie del rione. «Carciofi e broccoli, che meraviglia di carciofi!». E sogna intanto: il braccio, il terribile braccio che va allungato convenientemente...

Lumen

Muratore assolto in Appello dall'accusa di omicidio colposo

Milano, venerdì sera.
Nell'autunno scorso, durante i lavori per la costruzione di una centrale elettrica in provincia di Sondrio, una valvola del peso di molti quintali precipitava, per il distacco del gancio di sostegno di un paranco, e due operai venivano miseramente schiacciati. Aperto procedimento penale a carico di un assistente e del muratore che aveva infisso il gancio in un muro di cemento, l'assistente veniva assolto con formula piena dal Tribunale, mentre il muratore Giuseppe Benzoni veniva condannato a un anno di reclusione per il duplice omicidio colposo. Secondo l'accusa, egli avrebbe eseguito con imperizia i lavori di muratura del gancio ed avrebbe consentito l'impianto del paranco quando il cemento non si era ancora sufficientemente consolidato. Il Benzoni ricorreva in Appello, eccependo la regolarità dei lavori e sostenendo che non da lui semplice operaio dipendeva l'esecuzione delle opere successivamente compiute. La Corte ha riformato ora la sentenza dei primi giudici, assolvendo il Benzoni per insufficienza di prova.

PRESIDENTE ELVETICO

Il Consigliere Federale Etter che, secondo il sistema di rotazione, sarà Presidente della Repubblica Elvetica per l'anno 1939

Sparatoria in una via di Milano fra ladri in bicicletta e cittadini che li inseguono

Milano, venerdì sera.
Alle sette di questa mattina, alcuni giovani hanno infranto con un ciottolo la vetrina della bottega di tessuti di Carlo Campieri, in viale Premuda 2, e, con un uncino passato tra le maglie della serranda, hanno tratto dalla vetrina delle stoffe per il valore di circa 10 mila lire. Disturbati, però, nella loro impresa dal sopraggiungere di alcuni cittadini, hanno caricata la refurtiva sulle spalle e, balzati sulle loro biciclette, si sono allontanati a tutta velocità. I cittadini sopraggiunti si sono lanciati all'inseguimento, ma, improvvisamente, in via Zanardelli, uno dei ladri in fuga si è voltato ed ha sparato un colpo di rivoltella contro il più vicino inseguitore, fortunatamente senza colpirlo. Da parte dei cittadini si è risposto con altri colpi di rivoltella che hanno messo in rumore tutto il quartiere, provocando panico e fughe. Nel trambusto i malandrini si sono eclissati.

Misteriosa provenienza di una batteria da cucina

Milano, venerdì sera.
Alcuni vigili notturni, in servizio di perlustrazione in via Bassano Veneto a Greco Milanese, hanno sorpreso il venticinquenne Ugo Caselli ed Antonio Rossato, trentanovenne, da Ponte di Brenta (Padova), entrambi senza fissa dimora, con due sacchi sulle spalle. Intimato loro il fermo e costretti i due individui ad estrarre il contenuto dei sacchi, è venuta fuori una batteria da cucina, cioè tegami, pentole di rame, paioli ed altri utensili casalinghi. Richiesti di dove proveniva tutta quella roba, i due non hanno voluto dire niente, ma, perquisiti, nelle tasche di uno di essi è stato trovato un paletto di ferro, tipico arnese da scasso. Entrambi, pertanto, sono stati consegnati al Commissariato di polizia ed inviati poi al cellulare.

Rubano macchine calcolatrici aprendo porte con grimaldelli fatti di stecche da ombrello

Milano, venerdì sera.
Ignoti ladri sono penetrati nottetempo, con l'aiuto di due grimaldelli di fortuna costruiti con stecche da ombrello e poi abbandonati sul luogo, negli uffici amministrativi della S.P.M.L., a Crescenzago, la ditta che provvede alla raccolta delle immondizie casalinghe. Si ritiene che i malviventi cercassero le buste paga degli operai, ma non le hanno trovate perchè custodite in altro luogo. Pertanto costoro hanno aperto e rovistato tutti i cassetti, andandosene, poi, con due macchine calcolatrici del valore di 12 mila lire. Il furto è stato scoperto al mattino dal fattorino Dante Calabrò, addetto alla pulizia degli uffici, dei quali ha trovato la porta aperta.

Vano inseguimento di tre ladri di scarpe

Milano, venerdì sera.
Alcuni vigili notturni hanno rinvenuto in piazza Sant'Agostino alcuni grossi pacchi di scarpe e nello stesso tempo hanno scorto tre individui che si allontanavano in fretta. Malgrado un movimentato inseguimento, costoro, col favore della nebbia, sono riusciti a dileguarsi. I vigili hanno portato pertanto le scarpe al Commissariato di Porta Genova, al quale questa mattina per tempo si è presentato l'esercente Carlo Jesu, che ha un magazzino di scarpe in viale Papiniano 31, per denunciare un grosso furto patito nella notte.

Trova l'appartamento svaligiato dai ladri e muore di spavento

Verona, venerdì sera.
La signora Leardini Maria, di 46 anni, abitante nella nostra città, rientrando in casa ieri nel pomeriggio, dopo essere stata nella Chiesa di San Zeno con il marito e i figliuoli, ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti ladri erano penetrati nell'appartamento ed avevano rubato gioielli e altri oggetti di valore. La signora Leardini dalla paura cadeva riversa al suolo colpita da congestione cerebrale, e nonostante le pronte cure prodigatele da un sanitario accorso, decedeva di lì a poco.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.
Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca fra l'altro:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Generali di Divisione: Murari dalla Corte Brà, cessa dalla carica di Ispettore delle Truppe Celeri ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Garavelli, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato Comandante la Divisione Motorizzata «Po»; Basso, cessa d'essere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Bologna per incarichi speciali ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Frattini, cessa dal comando del Genio, comando di Corpo di Armata, ed è nominato Comandante del Corpo di Armata di Alessandria.

UFFICIALI FUORI QUADRO

Generali di Brigata: Pinto, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra ed è nominato comandante della Zona Militare di Napoli; Sibilla, cessa di essere destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante del Genio, Corpo d'Armata di Milano.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Scarollina, cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Alessandria ed è incaricato delle funzioni di vice-Comandante della Divisione Fanteria del Timavo (Trieste); Monticelli, è nominato Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Armate Isole Italiane dell'Egeo.

Escandescenze di dieci ubbriachi

Non ottenendo da bere spaccano sedie e tavoli

Como, venerdì sera.
Dieci [illegible] di Frontale, quasi tutti pregiudicati, si sono recati, ubbriachi, nell'osteria [illegible] a Stramazzo, da tale Davide Rossi. I dieci volevano altro vino, e poichè il Rossi, data la loro condizione anormale, si rifiutò di accontentarli, si misero a spaccare bicchieri, sedie e tavolini. Intervenuti due carabinieri, i violenti rifiutarono di obbedire, e, dopo aver ferito lievemente uno dei militi riuscirono a sottrarsi all'arresto con la fuga. Essi erano stati però tutti identificati e, poche ore dopo, venivano acciuffati.

Tutti e dieci sono stati denunciati per violenza e resistenza alla forza pubblica, con l'aggravante del numero e dell'ubbriachezza; uno, poi: Andrea Casolini, anche per lesioni ai danni di un carabiniere.

La fedeltà di un cane

Attende sulla porta del carcere che il padrone sia liberato

Vicenza, venerdì sera.
Nell'agosto scorso un vecchio commerciante girovago, il sessantenne Carlo Chiumento, in seguito a una condanna infiittagli dal Pretore di Valdagno veniva arrestato al mercato di Montebello Vicentino.

Egli aveva seco un cagnolino che volle a tutti i costi seguire il padrone fino alla soglia del carcere. Un contadino ebbe pietà e raccolse la bestiola che ogni mattina si recava ad abbaiare sotto la finestra del prigioniero.

La fedeltà del cagnolino è stata premiata in questi giorni con la scarcerazione del padrone che è stato felice di ritrovare il suo affezionato compagno.

Crede d'aver ingoiato un ago ma la radiografia la smentisce

Vicenza, venerdì sera.
La undicenne Carla Ambrosi, abitante a Campedello, mentre giocava lanciava un grido altissimo:

— Mamma, ho ingoiato un ago!

La bambina, dopo le cure del caso, veniva trasportata all'Ospedale e quivi ricoverata con prognosi riservata. Senonchè la successiva radiografia cercava invano d'individuare l'elemento estraneo nel suo corpo. Così che l'Ambrosi, in preda a un'allucinazione, veniva inviata a casa.

SPORT

La Germania interrompe le relazioni sportive con l'Olanda

Una conseguenza della sospensione della partita di Rotterdam

Berlino, venerdì sera.
Un comunicato ufficiale del capo delle organizzazioni sportive del Reich annuncia che, fino a nuovo ordine, saranno sospese tutte le relazioni sportive con l'Olanda, come risposta all'interdiziona formulata dal borgomastro di Rotterdam contro la partita di calcio Germania-Olanda, che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima.

La *Nachtausgabe*, commentando la decisione, scrive che la misura presa dal borgomastro di Rotterdam era fondata su ragioni molto strane.

«Si tratta — dice il giornale — di un triste caso per un Paese di cui la Germania ha per lungo tempo osservato con pazienza la mentalità. Sono, naturalmente, ben noti gli autori della manovra e le autorità competenti olandesi hanno dovuto [illegible] cedere alla loro influenza se hanno pensato che la partita di calcio non potesse svolgersi a Rotterdam davanti a 60 mila spettatori. I rappresentanti dello sport tedesco non potevano non tener conto delle conseguenze di questo fatto. La situazione che esiste attualmente in Olanda non permette più agli sportivi tedeschi di avere con essa relazioni sportive».

STAMPA SERA

S. E. Lantini a Berlino

Il nostro Ministro delle Corporazioni in un gruppo di autorità italiane e tedesche durante la sua visita a Berlino. Di fianco il dott. Ley.

Panoramica di battaglia sul fronte dell'Ebro nella guerra di Spagna

Una stupenda panoramica di un episodio di battaglia sull'Ebro. Le case sono in mano ai rossi appostati anche nei dintorni: mentre le bombe delle artiglierie franchiste battono le posizioni avversarie, i carri armati si avvicinano agli edifici ed i fanti sono pronti a balzare all'attacco.

Campioni di pattinaggio

Graham Sharp e la tredicenne Shirley Tory campioni inglesi di pattinaggio artistico. Questa è una delle migliori figure eseguite.

I gemelli di un'atletessa

La madre che mostra questi suoi prosperosi gemelli è un'ex atletessa olimpionica inglese, Mary Milne, ora diventata signora Dumbrill.

Stasera a Torino: i giapponesi di Takarazuka

Un coreografico quadro dello spettacolo d'arte giapponese che la Compagnia Takarazuka presenta con il più vivo successo nel suo attuale giro nelle città italiane. Stasera i graditi ospiti nipponici si presenteranno al Teatro Carignano di Torino per un'unica rappresentazione.

Scontro di autobus al Bosco di Vincennes

Una gravissima sciagura stradale si è verificata l'altra sera nel parigino Bosco di Vincennes: un autobus della 114ª linea ed uno della 119ª si sono scontrati violentemente nell'oscurità per cause ignote. Si sono avuti parecchi morti e feriti. La violenza dell'urto è qui documentata.

Visioni della Corsica: Bonifacio sul mare

Una caratteristica e suggestiva visione della candida Bonifacio costruita a picco sul Mediterraneo. La bella cittadina è tra le più tipiche della Corsica, l'isola italianissima di razza, di sentimenti, di storia, di idioma e di tradizione.